
Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Nell'anno di riferimento, la COVIP ha pure partecipato a iniziative istituzionali nel contesto del coordinamento fra enti operanti nell'ambito previdenziale e sociale, denominato "Casa del *welfare*", la cui esperienza si è conclusa alla fine dell'anno. Del coordinamento, curato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali, facevano parte anche INPS, INAIL, Italia Lavoro S.p.A. (oggi ANPAL Servizi S.p.A.) e ISFOL (oggi INAPP - Istituto nazionale per l'analisi delle politiche pubbliche). L'adesione a tali iniziative ha costituito un'occasione di ascolto delle esigenze e delle aspettative dei cittadini riguardo al loro futuro previdenziale e di valutazione della consapevolezza maturata riguardo agli effetti che derivano dalle modifiche normative che nel tempo si sono succedute. In particolare, nell'ultima edizione della "Giornata nazionale della previdenza" la COVIP ha realizzato un evento seminariale dedicato alle casse professionali, alla loro *governance* e al ruolo che svolgono nell'economia del Sistema Paese.

Nel quadro della 26esima edizione della manifestazione *Job Orienta*, il salone nazionale dell'orientamento - scuola, formazione e lavoro - dedicato ai ragazzi delle scuole superiori e agli universitari, la COVIP ha organizzato un incontro con studenti e insegnanti affrontando il tema dell'analfabetismo finanziario, facendo emergere la necessità che gli individui assumano un ruolo attivo nel campo delle scelte previdenziali.

Alla fine dell'anno, la COVIP ha realizzato presso la sede istituzionale un evento dedicato alla presentazione di un documento di sintesi sugli aspetti più significativi dell'attività di vigilanza svolta nei confronti delle casse professionali (denominato "Casse professionali: Le politiche d'investimento. Quadro di sintesi anno 2015"), focalizzando l'attenzione sul tema delle politiche d'investimento anche in chiave comparativa rispetto ai fondi pensione. Il documento è stato anche pubblicato sul sito istituzionale.

Benché non possa essere ricondotta all'attività di comunicazione istituzionale *stricto sensu*, assume particolare rilievo nel contesto descritto l'attività volta al miglioramento della regolamentazione vigente svolta in corso d'anno dalla COVIP, ricercando una più stretta connessione tra semplificazione e trasparenza nel rapporto tra aderenti e fondi pensione e mirando a una maggiore accessibilità e fruibilità delle informazioni; ciò per rafforzare la tutela degli iscritti e contribuire, al contempo, al consolidamento della fiducia nel sistema della previdenza complementare, condizione indispensabile per il suo sviluppo (*cf. riquadro*).

*Relazione per l'anno 2016***Lavori e prospettive in materia di educazione finanziaria e previdenziale**

Nel corso del 2016, la COVIP ha proseguito la collaborazione con le altre Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB e IVASS) con l'obiettivo di avviare anche nel nostro Paese il processo di definizione di una strategia nazionale in materia di educazione finanziaria in linea con quanto previsto ormai in gran parte dei paesi anche esterni all'area OCSE. Alla fine del 2016, erano infatti oltre 60 i paesi che avevano avviato, rivisto, o programmato di elaborare una strategia nazionale.

In tale prospettiva, è stata completata una fase preparatoria che ha previsto la ricognizione delle iniziative di educazione finanziaria già poste in essere, individuando quelle maggiormente efficaci.

Le Autorità di vigilanza (Banca d'Italia, CONSOB, IVASS e COVIP), congiuntamente alla Fondazione Rosselli, alla Fondazione per l'educazione finanziaria e il risparmio (FEDUF) e al Museo del Risparmio, e d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (MIUR) hanno infatti effettuato una rilevazione delle iniziative di educazione e sensibilizzazione finanziaria, assicurativa e previdenziale intraprese nel triennio 2012-2014 da istituzioni pubbliche e private (cfr. Relazione COVIP 2015). Tale rilevazione è stata avviata nel 2015; il rapporto finale è stato presentato a febbraio 2017.

Alla rilevazione sono stati invitati a partecipare circa 1.000 enti, tra cui banche, assicurazioni, intermediari finanziari, fondi pensione, associazioni di categoria, istituti scolastici, università, organi di stampa ed enti pubblici. Di questi hanno effettivamente partecipato alla mappatura 614 enti. La rilevazione ha censito per il triennio di interesse un totale di 206 iniziative, promosse o co-promosse da 256 soggetti; tra i promotori, 144 sono banche, 32 assicurazioni e 14 fondi pensione.

A ciascun soggetto coinvolto è stato richiesto di compilare un questionario, finalizzato a raccogliere informazioni omogenee sulle iniziative poste in essere con riguardo ai soggetti *target* (studenti e adulti), alla durata, agli obiettivi e al contenuto dei programmi. Sono state inoltre raccolte informazioni in merito ai canali utilizzati per diffondere le iniziative, ai sistemi di monitoraggio degli esiti dei programmi e ai costi sostenuti.

E' emerso dal censimento che le iniziative promosse sono molto eterogenee: solo un terzo di esse ha previsto un vero programma formativo; le altre, definite di sensibilizzazione, si sono in genere limitate alla condivisione di materiale informativo. E' osservata anche una relativa scarsità di iniziative proprio nelle regioni con le maggiori carenze formative. Una delle maggiori criticità evidenziate dall'indagine è rappresentata dalla carenza di valutazioni sull'efficacia delle iniziative proposte, carenza che peraltro non riguarda solo il nostro Paese. Dall'analisi emerge che le iniziative rivolte agli studenti, seppure maggiormente strutturate rispetto a quelle destinate agli adulti, soffrono della mancanza di inserimento dei temi di educazione finanziaria nelle attività curricolari: le iniziative non sono promosse in modo uniforme e generalizzato sul territorio, ma dipendono dalle proposte individuali dei docenti e dirigenti scolastici.

Le iniziative educative rivolte agli studenti sono usualmente modulate in base all'età degli stessi: i concetti finanziari elementari sono trattati nella quasi totalità delle iniziative intraprese; con gli studenti delle scuole superiori di secondo grado sono state anche proposte iniziative per aumentare specifiche competenze, trattando in particolare i temi connessi al risparmio, ai rischi

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

di un indebitamento eccessivo, all'imprenditorialità, alla previdenza complementare e alle assicurazioni.

Con riferimento agli adulti, le iniziative proposte risultano in genere meno standardizzate rispetto a quelle rivolte agli studenti, a causa sia della maggiore eterogeneità dei fabbisogni sia delle difficoltà di identificare modi, luoghi e tempi compatibili con le disponibilità dei potenziali beneficiari.

Tra le iniziative rivolte agli adulti risultano diffuse quelle destinate ai lavoratori dipendenti sul tema previdenziale, promosse dai fondi pensione. In genere si tratta di interventi educativi realizzati nei luoghi di lavoro delle imprese aderenti ai fondi pensione, in collaborazione con i patronati. I fondi di maggiori dimensioni hanno coinvolto in tali iniziative le aziende su tutto il territorio nazionale.

Specifiche iniziative sono state rivolte ai dipendenti degli uffici del personale e delle rappresentanze sindacali delle aziende, in virtù dell'importante ruolo informativo e di supporto che gli stessi svolgono nei confronti dei dipendenti delle aziende.

In generale, la sensibilizzazione ha riguardato i principali aspetti di funzionamento dei fondi pensione e il tema della pianificazione del risparmio ai fini previdenziali. Al riguardo, in linea con le esperienze internazionali, dalla rilevazione è emerso che tali attività di formazione risultano efficaci, incidendo sulla scelta del lavoratore di aderire alla forma previdenziale e sul livello di contribuzione prescelto.

In crescita è la diffusione dell'uso di *social network* e dell'utilizzo del sito *web* per l'offerta di materiale informativo (video, questionari e strumenti di simulazione). In molti casi i fondi hanno rinvio alla Guida introduttiva alla Previdenza complementare pubblicata sul sito istituzionale della COVIP.

I risultati della mappatura e alcuni esempi concreti di iniziative promosse sono stati raccolti in un rapporto, "Rilevazione sulle iniziative di educazione finanziaria in Italia nel triennio 2012-2014", presentato al pubblico all'inizio dell'anno in corso.

Le Autorità di Vigilanza hanno manifestato il loro interesse a continuare a operare in modo congiunto e coordinato. Una prima proposta operativa ha riguardato lo sviluppo di una piattaforma informatica ove far confluire, in via continuativa, le azioni già effettuate e rilevate nella mappatura e quelle di prossima realizzazione. Sarà in tal modo possibile effettuare rilevazioni periodiche sui programmi censiti e verificare i progressi realizzati nell'offerta ai cittadini di corsi e programmi formativi.

In particolare, per realizzare interventi più efficaci e seguire un approccio coordinato ed unitario, le Autorità hanno richiamato la necessità di un intervento legislativo che avvii il processo di definizione della strategia nazionale in materia di educazione finanziaria anche nel nostro Paese secondo le raccomandazioni tracciate dall'OCSE e dall'INFE, il *network* che l'OCSE stesso ha organizzato per favorire lo sviluppo di iniziative in tema di educazione finanziaria.

In particolare, secondo l'OCSE/INFE dovrebbero essere identificati gli obiettivi da perseguire nel medio e lungo termine, i destinatari delle iniziative, la struttura di *governance*, le modalità di coinvolgimento degli operatori privati e il finanziamento.

Relazione per l'anno 2016

Le predette raccomandazioni sono state accolte con l'approvazione, nello scorso febbraio, della Legge 15/2017, con la quale sono stati posti in essere i presupposti per la definizione di una strategia nazionale anche nel nostro Paese.

La Legge 15/2017 stabilisce che entro sei mesi dalla data della propria entrata in vigore (avvenuta il 22 febbraio 2017), il MEF, d'intesa con il MIUR, debba adottare il programma per una Strategia nazionale di educazione finanziaria, previdenziale e assicurativa, che dovrà conformarsi ai seguenti principi:

- organizzare in modo sistematico il coordinamento dei soggetti pubblici e, eventualmente su base volontaria, dei soggetti privati attivi nella materia, garantendo che gli interventi siano continui nel tempo, promuovendo lo scambio di informazioni tra i soggetti e la diffusione delle relative esperienze, competenze e buone pratiche, e definendo le modalità con cui le iniziative di educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale possano entrare in sinergia e collegarsi con le attività proprie del sistema nazionale dell'istruzione;
- definire le politiche nazionali in materia di comunicazione e di diffusione di informazioni volte a promuovere l'educazione finanziaria, assicurativa e previdenziale;
- prevedere la possibilità di stipulare convenzioni atte a promuovere interventi di formazione con associazioni rappresentative di categorie produttive, ordini professionali, associazioni dei consumatori, organizzazioni senza fini di lucro e università, anche con la partecipazione degli enti territoriali.

Il programma dovrà essere trasmesso alle Camere per una valutazione delle Commissioni parlamentari competenti, tenute a esprimere il proprio parere entro 30 giorni dalla data di trasmissione. Ogni anno, entro il 31 luglio, dovrà essere trasmessa alle Camere una relazione dello stato di attuazione della Strategia.

Con riferimento agli aspetti di *governance* e di attuazione della Strategia, la Legge citata prevede l'istituzione di un Comitato con il compito di individuare obiettivi misurabili, programmi e azioni da porre in essere, valorizzando le esperienze, le competenze e le iniziative maturate dai soggetti attivi sul territorio nazionale e favorendo la collaborazione tra i soggetti pubblici e privati.

Il Comitato è composto da 11 membri, scelti tra personalità con comprovate competenze ed esperienza nel settore, in carica per tre anni (l'incarico può essere rinnovato solo una volta), di cui: il direttore, nominato dal MEF, d'intesa con il MIUR, che presiede il Comitato, e un membro per ciascuno designato dal MEF, dal MIUR, dal MISE, dal Ministero del lavoro, dalla Banca d'Italia, dalla CONSOB, dall'IVASS, dalla COVIP, dal Consiglio nazionale dei consumatori e degli utenti e dall'Organismo di vigilanza e tenuta dell'albo unico dei consulenti finanziari. Il Comitato può prevedere l'istituzione di gruppi di ricerca specifici a cui possono partecipare accademici o esperti nella materia. I componenti del Comitato e dei gruppi di ricerca non ricevono emolumenti, compensi o gettoni di presenza per l'attività svolta. Gli oneri derivanti dall'attività del Comitato, nel limite di un milione di euro annui a decorrere dall'anno 2017, saranno finanziati utilizzando parzialmente gli accantonamenti del MEF nei Fondi di riserva e speciali.

* * *

Per la concreta elaborazione della strategia nazionale costituiranno un fondamentale punto di riferimento le esperienze finora maturate in ambito internazionale. Esse variano in relazione alle

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

caratteristiche e alle priorità di *policy* di ciascun paese. Obiettivo comune è quello accrescere l'alfabetizzazione finanziaria, promuovere comportamenti finanziari positivi e aumentare l'inclusione finanziaria. Sono spesso specificati obiettivi di rafforzamento del risparmio di lungo periodo, incluso quello previdenziale, o di sostegno delle riforme pensionistiche introdotte.

Elementi comuni dei programmi implementati sono l'inserimento di iniziative di *financial education* nei programmi scolastici, in modo obbligatorio o volontario, e la creazione di un portale nazionale dedicato in cui sono in genere presenti materiali informativi e vari strumenti interattivi (motori di calcolo, comparatori di prodotti, giochi), organizzati per tipologia di decisione finanziaria (ad esempio, decisioni di investimento, mutui, risparmio previdenziale), per tipologie di *target* (ad esempio, giovani, adulti, genitori, formatori) o per momenti di decisione durante il ciclo di vita.

Le iniziative poste in essere utilizzano strumenti diversi, come programmi di educazione diffusi mediante la radio/TV (ad esempio, pubblicità progresso, *soap opera*), musei o opere teatrali; lo sviluppo di *app* o strumenti interattivi; la predisposizione di guide/opuscoli; l'organizzazione di eventi specifici, solitamente su base annuale, come le giornate nazionali del risparmio o della previdenza. In occasione dell'introduzione di importanti riforme (come ad esempio, quelle del sistema previdenziale) sono anche previste mirate campagne informative. Particolarmente rilevanti per il tema pensionistico sono le iniziative promosse presso i datori di lavoro.

Con specifico riferimento al tema previdenziale, molti paesi, tra cui Australia, Brasile, Cile, Paesi Bassi, Nuova Zelanda, Lettonia, Serbia e Spagna, prevedono uno specifico modulo sull'educazione previdenziale all'interno della strategia nazionale. L'esigenza è particolarmente sentita in quei paesi che hanno rivisto il sistema previdenziale, per diffondere una maggiore consapevolezza circa le potenziali riduzioni delle prestazioni pensionistiche future o laddove agli individui sia richiesto un ruolo più attivo e una crescente assunzione di responsabilità in materia di pianificazione a lungo termine per la costruzione di una prestazione pensionistica adeguata. Infatti, qualora vi siano aspettative eccessivamente ottimistiche circa il tasso di sostituzione della previdenza pubblica, non vi sono incentivi a valutare per tempo la necessità di aderire a piani previdenziali.

Un piano di strategia nazionale di educazione finanziaria che tenga conto anche degli aspetti previdenziali dovrà tuttavia considerare la specifica natura di tale tipologia di risparmio. Rispetto ad altre scelte di natura finanziaria, infatti, quelle previdenziali sono particolarmente difficili in quanto si riferiscono a un orizzonte temporale estremamente ampio, che si sviluppa nell'arco di alcuni decenni, e non sono di carattere ricorrente - ciascun individuo sceglie e imposta tendenzialmente una sola volta nella vita il proprio piano previdenziale e pertanto a tal fine vale poco l'esperienza personale e il *learning-by-doing*. Vi è poi un costo psicologico nel pensare alla vecchiaia e alla pensione, e manca una chiara comprensione del *longevity-risk* cui può essere esposto l'individuo, nel caso egli sopravviva più a lungo del previsto e i propri risparmi si esauriscano.

L'esperienza internazionale evidenzia inoltre che nell'ambito della previdenza, l'educazione finanziaria e previdenziale costituisce uno strumento di *policy* importante ma non sufficiente a garantire l'instaurarsi di comportamenti virtuosi. In tale ottica, l'educazione finanziaria-previdenziale dovrebbe essere infatti considerata come strumento che integra un adeguato sistema di "architettura delle scelte", che preveda, ad esempio, opzioni di *default* ben disegnate, del tipo *life cycle*. Risulta inoltre di grande importanza fornire agli individui un'informazione semplificata e strutturata per livelli, inclusa la possibilità di ricevere periodicamente una

Relazione per l'anno 2016

comunicazione circa la propria posizione previdenziale, possibilmente integrando quella relativa al primo e al secondo pilastro. In tale quadro di riferimento si è mossa la COVIP anche recentemente in occasione delle iniziative assunte in materia di informativa agli aderenti (*cf. riquadro*).

Relazione per l'anno 2016

3. I fondi pensione negoziali

3.1 L'evoluzione del settore

Alla fine del 2016 sono 36 le forme pensionistiche di tipo negoziale che operano nel settore, numero rimasto invariato rispetto allo scorso anno. A esse si aggiunge FONDINPS, forma pensionistica residuale che accoglie i lavoratori dipendenti silenti per i quali non opera un fondo di riferimento.

Nei primi mesi dell'anno, il fondo PERSEO SIRIO, dedicato ai dipendenti della pubblica amministrazione e della sanità, ha raggiunto la soglia minima di iscritti prevista per il proseguimento dell'attività. Sono state quindi avviate le procedure per l'elezione dell'assemblea con la nomina dei delegati scelti in rappresentanza dei lavoratori.

Il 2016 ha visto estendersi a nuovi ambiti lavorativi la cosiddetta adesione contrattuale. Molti settori, in fase di rinnovo dei contratti collettivi, hanno infatti destinato alla previdenza complementare flussi di risorse che determinano l'adesione automatica dei lavoratori cui si applica il contratto. Nella fase attuale, detta modalità di adesione è già operativa per alcuni fondi, mentre per altri lo diventerà nel corso del 2017 (per un'analisi del fenomeno, *cfr. riquadro*). Questa modalità di adesione determina la totale copertura del bacino di riferimento della forma pensionistica interessata; tuttavia, il flusso contributivo rischia di risultare assai contenuto, se riferito al singolo iscritto.

Tra la fine del 2016 e i primi mesi del 2017 sono state avviate alcune operazioni di concentrazione fra le forme pensionistiche negoziali.

Nel febbraio del 2017 è stato sottoscritto l'accordo interconfederale fra AGCI, CONFCOOPERATIVE, LEGACOOP e CGIL, CISL e UIL per l'avvio di un percorso di fusione dei tre fondi di previdenza complementare espressione del sistema cooperativo (COOPERLAVORO, PREVICOOPER e FILCOOP). L'iniziativa ha l'obiettivo di sviluppare

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

economiche di scala, che favoriscano il contenimento dei costi e una più efficiente gestione del patrimonio.

La nuova forma pensionistica che deriverà dalla fusione dei tre fondi avrà un bacino di potenziali aderenti pari a circa 485.000 lavoratori, accogliendo integralmente l'area di riferimento corrispondente a COOPERLAVORO e a PREVICOOPER e, per FILCOOP, solo la parte relativa ai lavoratori dipendenti delle cooperative agricole e di trasformazione. Con riferimento alle adesioni effettive, la nuova forma pensionistica potrà contare su oltre 100.000 posizioni di lavoratori del settore cooperativo.

Diversa è l'operazione di confluenza che ha riguardato il fondo pensione PREV.LLOG., che si rivolge ai lavoratori dipendenti dei settori della logistica, trasporto merci e spedizioni. La scelta di attivare un trasferimento collettivo verso il fondo pensione PRIAMO (destinato ai lavoratori dipendenti del settore del trasporto pubblico locale) è maturata a seguito di un intervento di vigilanza *post* ispettivo, che ha messo in luce l'inadeguatezza dell'assetto organizzativo del fondo. E' stata infatti evidenziata una rilevante dipendenza da una delle parti istitutive, che è anche il gestore amministrativo. Detta dipendenza, sebbene fisiologica nella fase di avvio delle forme pensionistiche di tipo negoziale, a cui le parti assicurano mezzi o contributi straordinari proprio per facilitare l'avvio dell'attività e ovviare agli scarsi flussi contributivi iniziali dovuti al basso numero di aderenti, avrebbe dovuto essere successivamente superata. Il basso livello di adesioni raggiunto e l'assenza di prospettive future di crescita non hanno reso possibile questa emancipazione. Le parti hanno quindi sottoscritto un accordo all'inizio del 2017 che prevede il trasferimento della collettività degli iscritti al fondo PRIAMO a cui saranno destinate anche le future adesioni dei lavoratori della logistica. Si tratta di un incremento di 100.000 potenziali aderenti che porterà il bacino di riferimento complessivo del fondo PRIAMO a 230.000 addetti (*cf. supra* paragrafo 2.1).

Anche nel corso del 2016, come già nei tre anni precedenti, non sono state rilasciate autorizzazioni a nuove forme pensionistiche di tipo negoziale. Rimane, infatti, stabile la platea complessiva di lavoratori dipendenti che hanno un fondo pensione negoziale cui iscriversi; essa è pari a oltre 12 milioni.

Relazione per l'anno 2016

Tav. 3.1

Fondi pensione negoziali. Dati di sintesi⁽¹⁾.

(dati di fine anno, flussi annuali per contributi e nuovi iscritti: importi in milioni di euro)

	2015	2016
Numero fondi	36	36
Iscritti	2.419.103	2.597.022
<i>Variatione percentuale</i>	24,4	7,4
Nuovi iscritti nell'anno ⁽¹⁾	554.000	251.000
Contributi	4.469	4.623
Attivo netto destinato alle prestazioni (ANDP)	42.546	45.931
<i>Variatione percentuale</i>	7,3	8,0

(1) Dati parzialmente stimati. Tra i nuovi iscritti non sono considerati quelli derivanti da trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

Il patrimonio dei fondi pensione negoziali alla fine dell'anno ha quasi raggiunto 46 miliardi di euro, registrando rispetto al 2015 un incremento dell'8 per cento (oltre 3 miliardi) (cfr. Tav. 3.1). La crescita è determinata da contributi per oltre 4,6 miliardi, a fronte di prestazioni per 2,2 miliardi e trasferimenti netti negativi per circa 140 milioni; il saldo è costituito da utili e plusvalenze netti pari a 1,1 miliardi. I costi sono stati pari a 113 milioni di euro (cfr. Tav. 3.7).

Le nuove adesioni al settore dei fondi pensione negoziali sono state circa 251.000; il totale delle adesioni ha raggiunto circa 2,6 milioni, con un incremento pari al 7,4 per cento rispetto al 2015, in parte dovuto alle adesioni cosiddette "contrattuali" per i fondi pensione interessati da detto fenomeno (PREVEDI, COOPERLAVORO, FONDAPI e BYBLOS) (cfr. riquadro).

Tav. 3.2

Fondi pensione negoziali. Iscritti per condizione professionale e categoria di fondo.

(dati di fine anno)

Categoria di fondo	Fondi	Lavoratori dipendenti		Lavoratori autonomi	Totale
		Settore privato	Settore pubblico		
Fondi aziendali e di gruppo	8	300.053	-	-	300.053
Fondi di categoria	25	1.977.644	139.518	5.539	2.122.701
Fondi territoriali	3	123.037	50.944	287	174.268
Totale	36	2.400.734	190.462	5.826	2.597.022

Delle nuove adesioni raccolte nell'anno dai fondi pensione negoziali, 12.900 derivano dal conferimento tacito del TFR (cfr. Tav. 3.3).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

I nuovi iscritti a FONDINPS sono circa 1.400 (1.100 nel 2015); a fine 2016 gli iscritti a tale fondo risultano pari a circa 37.000.

Tav. 3.3**Fondi pensione negoziali e FONDINPS. Adesioni tacite.***(dati di flusso)*

	2015	2016
Nuovi iscritti in forma tacita	8.900	12.900
Nuovi iscritti a FONDINPS	1.100	1.400
Totale nuovi iscritti in forma tacita	10.000	14.300
<i>Per memoria:</i>		
Totale nuovi iscritti nell'anno	554.000	251.000

Le posizioni degli iscritti per i quali non risultano effettuati versamenti nel corso del 2016 sono circa 330.000, in significativo aumento rispetto all'anno precedente (oltre 96.600 unità); l'incremento del fenomeno è in massima parte riconducibile al fondo PREVEDI, che per 90.600 iscritti non ha ricevuto versamenti contributivi nell'anno. Il settore edile è caratterizzato da rapporti di lavoro stagionali e può comportare anche periodi protratti di inattività (*cf. riquadro*).

Il contributo annuo *pro capite* dei lavoratori dipendenti calcolato escludendo gli iscritti non versanti, è pari a 2.040 euro annui, se nel computo si include PREVEDI, e sale a 2.640 euro, se si escludono gli aderenti contrattuali del settore degli edili (*cf. Tav. 3.4*). Entrambi gli importi risultano analoghi a quelli dell'anno precedente.

Relazione per l'anno 2016

Tav. 3.4

Fondi pensione negoziali. Flussi contributivi.*(dati di flusso; importi in milioni di euro; contributo medio in euro)*

Contributi raccolti	2015	2016
Lavoratori dipendenti ⁽¹⁾	4.460	4.612
<i>a carico del lavoratore</i>	887	926
<i>a carico del datore di lavoro</i>	750	783
<i>TFR</i>	2.824	2.903
Lavoratori autonomi	9	11
Totale	4.469	4.623
<i>Per memoria:</i>		
Contributo medio per iscritto ⁽²⁾	2.600	2.640

(1) Tra i contributi dei lavoratori dipendenti sono considerati anche quelli dei soci di società cooperative e dei soggetti fiscalmente a carico.

(2) Nel calcolo sono considerati solo gli iscritti lavoratori dipendenti per i quali risultano effettuati versamenti nell'anno di riferimento. Si escludono i lavoratori del settore edile aderenti su base contrattuale ai rispettivi fondi pensione di riferimento.

Tav. 3.5

Fondi pensione negoziali. Iscritti e ANDP per tipologia di comparto⁽¹⁾.*(dati di fine anno; valori percentuali per adesioni e ANDP)*

Tipologia di comparto	Numero comparti		Iscritti		ANDP	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Garantito	37	36	26,1	26,9	14,7	14,8
Obbligazionario puro	3	3	8,9	8,7	7,0	7,0
Obbligazionario misto	20	20	32,3	31,9	41,8	41,3
Bilanciato	33	33	30,5	30,2	33,3	33,5
Azionario	14	14	2,2	2,3	3,3	3,4
Totale	107	106	100,0	100,0	100,0	100,0

(1) Dalla ripartizione degli iscritti e dell'ANDP per tipologia di comparto, si esclude il fondo PREVEDI.

Con riguardo alle scelte di adesione, nel 2016 il 26,9 per cento ha optato per i comparti garantiti; nei comparti obbligazionari e bilanciati aderiscono, rispettivamente, il 40,6 e il 30,2 per cento delle adesioni (a fronte del 41,2 e del 30,5 per cento del 2015); resta marginale la partecipazione ai comparti azionari (2,3 per cento) (cfr. Tav. 3.5).

I trasferimenti da e verso forme pensionistiche non negoziali registrano un saldo netto negativo di circa 5.000 posizioni, in diminuzione rispetto a quello riportato lo scorso anno, sempre negativo di circa 6.000 posizioni. Risultano pressoché stabili, sebbene sempre significativi, i trasferimenti in uscita verso il comparto dei PIP, pari a circa 4.600 (cfr. Tav. 3.6).

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Le anticipazioni hanno interessato circa 92.700 lavoratori (8.700 in meno del precedente anno), per un ammontare di 884 milioni di euro. Rimane prevalente, pari al 71 per cento dei casi, il numero dei lavoratori che nel corso del 2016 ha richiesto un'anticipazione per "ulteriori esigenze", fattispecie che consente ai lavoratori iscritti da almeno otto anni a una forma pensionistica di richiedere l'anticipazione del 30 per cento della posizione individuale.

Il numero dei riscatti si è ridotto, passando da oltre 65.000 a circa 55.000 per un controvalore di 784 milioni di euro (933 nel 2015); è infatti diminuito il numero dei riscatti per perdita dei requisiti di partecipazione al fondo. Oltre l'80 per cento dei casi è relativo all'intera posizione individuale.

Rispetto al precedente anno si è ridotto il numero delle prestazioni pensionistiche erogate in capitale, ora pari a circa 21.000, per un ammontare complessivo di 536 milioni di euro. Le trasformazioni in rendita restano un fenomeno molto limitato: esse hanno riguardato solo 149 posizioni (per un ammontare pari a circa 8 milioni di euro).

Tav. 3.6

Fondi pensione negoziali. Componenti della raccolta netta nella fase di accumulo.
(dati di flusso; importi in milioni di euro)

	Numero		Importi	
	2015	2016	2015	2016
Contributi per le prestazioni			4.469	4.623
Trasferimenti in entrata da altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	7.873	8.053	123	151
Entrate della gestione previdenziale			4.592	4.774
Trasferimenti in uscita verso altre forme pensionistiche ⁽¹⁾	11.929	14.973	254	292
Anticipazioni	101.437	92.680	916	884
Riscatti	65.511	54.792	933	784
Erogazioni in forma di capitale	22.400	21.084	571	536
Trasformazioni in rendita	89	149	5	8
Uscite della gestione previdenziale			2.679	2.504
Raccolta netta			1.913	2.270

(1) Comprendono i trasferimenti tra fondi pensione negoziali.

* * *

Nel 2016, i costi complessivamente sostenuti dai fondi pensione negoziali ammontano a 113 milioni di euro (6 in meno rispetto all'anno precedente): 64 milioni sono relativi alla gestione finanziaria (5 in meno rispetto al 2015) e 49 milioni fanno riferimento alla gestione amministrativa, uno in meno rispetto al 2015 (cfr. Tav. 3.7 e Tav. 3.8).

Relazione per l'anno 2016

La spesa amministrativa *pro capite*, ottenuta escludendo dal computo gli iscritti contrattuali di PREVEDI, è rimasta invariata rispetto al 2015, pari a 25 euro.

Gli oneri complessivi corrispondono allo 0,24 per cento del patrimonio, in diminuzione rispetto allo 0,27 del 2015.

Tav. 3.7

Fondi pensione negoziali. Oneri di gestione⁽¹⁾.

(importi in milioni di euro; valori percentuali sul patrimonio a fine esercizio)

	2015		2016	
	Ammontare	%	Ammontare	%
Spese	119	0,27	113	0,24
gestione amministrativa	50	0,11	49	0,10
oneri per i servizi amministrativi acquistati da terzi	14	0,03	14	0,03
spese generali	21	0,05	20	0,04
spese per il personale	14	0,03	14	0,03
oneri diversi ⁽²⁾	1	..	1	..
gestione finanziaria	69	0,16	64	0,14
commissioni di gestione	61	0,14	56	0,12
commissioni per banca depositaria	8	0,02	8	0,02

(1) I dati non includono FONDINPS.

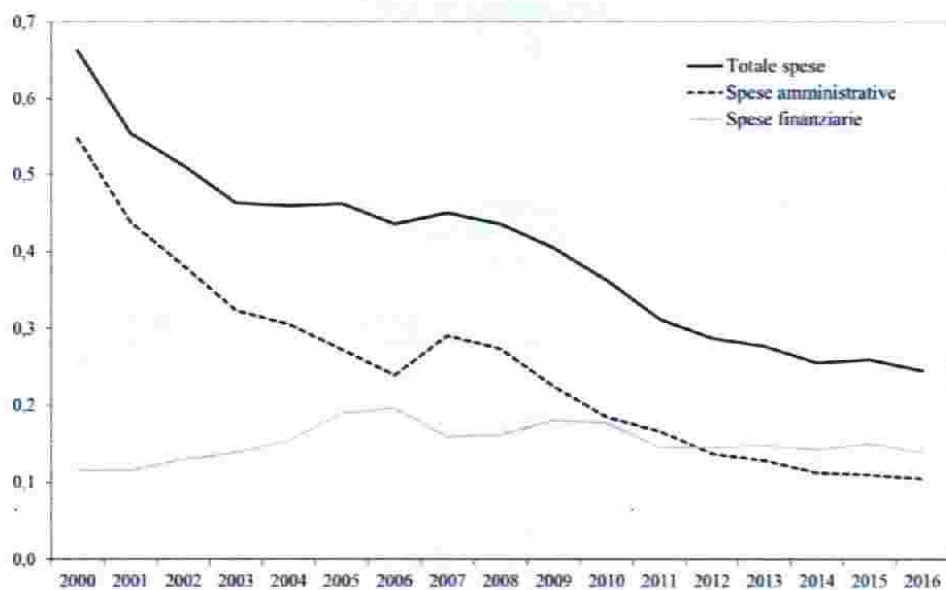
(2) Comprendono gli ammortamenti.

Le spese amministrative sono rappresentate da oneri fissi ovvero da oneri proporzionali al numero di adesioni; in termini di incidenza sul patrimonio, esse si sono attestate su un livello molto contenuto, risultando pari allo 0,10 per cento.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Tav. 3.8

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio negli anni 2000-2016.
(valori percentuali)



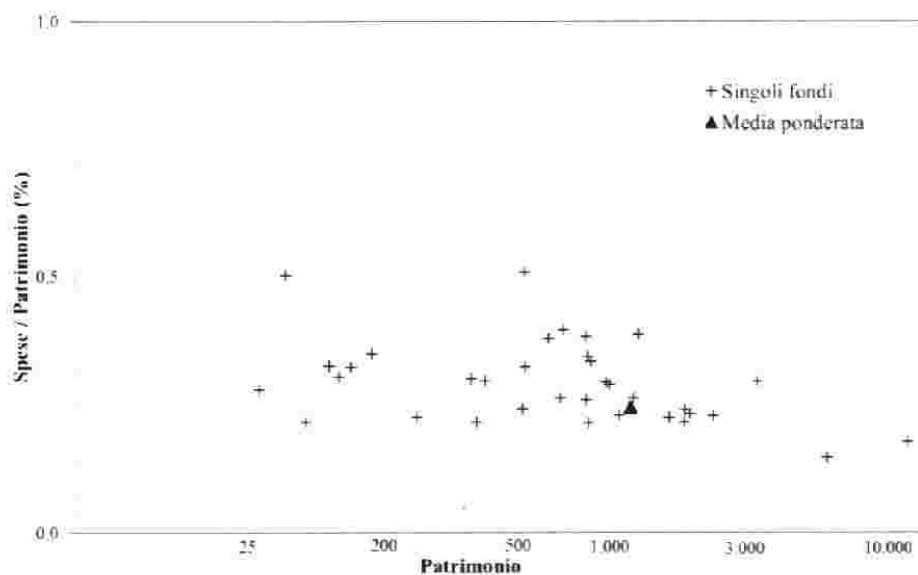
L'incidenza sul patrimonio delle spese di natura finanziaria è pari allo 0,14 per cento, in riduzione rispetto all'anno precedente.

A livello di singolo fondo, l'incidenza delle spese complessive in rapporto al patrimonio tende a decrescere all'aumento della dimensione; i fondi pensione più grandi sostengono minori oneri rispetto al patrimonio, conseguendo economie di scala sul fronte delle spese amministrative (cfr. Tav. 3.9).

Relazione per l'anno 2016

Tav. 3.9

Fondi pensione negoziali. Incidenza delle spese sul patrimonio per singolo fondo.
(anno 2016; valori percentuali; scala logaritmica per l'ascissa; patrimonio in milioni di euro)



L'adesione contrattuale nei fondi pensione negoziali

L'inserimento di meccanismi di adesione contrattuale all'interno di singoli contratti di lavoro, posto in essere dal 2015 dai fondi pensione rivolti ai lavoratori del settore edile (PREVEDI, FONDAPI, COOPERLAVORO), si sta estendendo a nuovi settori di riferimento dei fondi pensione di tipo negoziale.

Nel corso del 2016, il fondo pensione negoziale BYBLOS ha introdotto, a partire da marzo 2016, l'adesione contrattuale per i lavoratori i cui contratti di lavoro, rientranti nell'ambito delle fonti istitutive del fondo, prevedano il versamento del contributo contrattuale. Detta modalità è stata attualmente attivata solo per i dipendenti di esercizi cinematografici, per i quali è previsto un contributo contrattuale pari a 5 euro mensili.

Alla fine del 2016, il fondo ASTRI ha presentato istanza di approvazione delle modifiche statutarie per l'introduzione del contributo contrattualmente previsto a favore dei lavoratori dipendenti che applicano il contratto del settore autonoleggio e del settore autostrade. L'entità del contributo a carico del datore di lavoro è pari all'1 per cento della retribuzione assunta a base di calcolo, per il settore autonoleggio, e allo 0,50 per cento della retribuzione mensile, per il settore autostrade.

Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione

Nei primi mesi dell'anno altri fondi pensione negoziali hanno avviato il percorso per l'adeguamento statutario alle previsioni contrattuali che introducono la nuova modalità di adesione.

Il fondo pensione EUROFER, destinato ai lavoratori dipendenti delle Ferrovie dello Stato, ha previsto il suddetto contributo con riguardo ai lavoratori dipendenti del Gruppo FS Italiane e a quelli del Gruppo ANAS; il fondo pensione territoriale SOLIDARIETÀ VENETO lo ha posto in essere per i lavoratori interessati dall'applicazione dell'accordo interconfederale regionale per il settore dell'artigianato (artigiani metalmeccanici, apprendisti e artigiani moda).

Con riguardo alle esperienze già avviate, in alcuni casi da oltre due anni, (PREVEDI – lavoratori dei settori edili – artigianato e edili – industria -, FONDAPI – piccole e medie imprese del settore edile -, COOPERLAVORO – cooperative edili, BYBLOS – con riferimento agli esercizi cinematografici), l'adesione contrattuale è stata ormai realizzata per l'intera platea dei lavoratori del settore.

Il Fondo PREVEDI, a partire da gennaio 2017, ha esteso l'adesione contrattuale anche ai lavoratori dipendenti che applicano il CCNL Edili-Confimi. Per effetto dell'introduzione dell'adesione contrattuale nel 2015, le adesioni sono passate da oltre 39.000 del 2014 a 507.000 nel 2015, per attestarsi a 643.000 a fine 2016. Il numero degli iscritti a fine 2016 risulta superiore al numero dei lavoratori cui si applica il menzionato contratto (cosiddetto bacino dei potenziali aderenti), stimato, alla stessa data, dalle fonti istitutive in circa 570.000 unità. La divergenza è spiegata dalla limitata stabilità dei rapporti di lavoro che caratterizza il settore edile; non di rado accade che rimangano iscritti al fondo soggetti non più occupati nel settore, per inoccupazione ovvero in quanto passati ad altro settore di attività. Tipicamente, in tali situazioni si interrompono i flussi contributivi.

Le adesioni contrattuali determinano versamenti contributivi il cui importo, per i lavoratori edili, varia fra gli 8 e i 20 euro mensili e alimenta la posizione individuale per tutto il periodo di applicazione del contratto. Si tratta di flussi contributivi assai modesti che solo in pochi casi si sono tradotti in un'adesione piena, che include anche il contributo a carico del lavoratore e del datore di lavoro. Alla fine del 2016 risultano circa 37.800 adesioni "piene", di cui solo poco più di 2.000 derivanti dalla conversione di un'adesione di tipo contrattuale; le restanti riguardano lavoratori che avevano aderito prima del 2015.

Per FONDAPI, le adesioni contrattuali a fine 2016 risultano essere circa 18.000, di cui solo qualche decina trasformate in un'adesione piena, comprensiva – in questo caso – anche del flusso di TFR, oltre che del contributo del lavoratore e del datore di lavoro.

Nel caso del fondo COOPERLAVORO gli aderenti contrattuali a fine 2016 sono circa 5.500. Anche in questo fondo risulta molto basso il numero di lavoratori che ha scelto di passare dall'adesione contrattuale all'adesione piena.

Infine, nel caso del fondo BYBLOS le adesioni contrattuali registrate nel 2016 sono circa 2.500 e di queste nessuna è stata trasformata in adesione piena.

Un primo bilancio dell'esperienza fin qui maturata mostra quindi che, a fronte di un consistente incremento della platea degli aderenti al fondo, soltanto una minima parte di quelli che hanno aderito con il meccanismo contrattuale ha deciso di conferire anche il proprio contributo, quello datoriale e anche la quota di TFR prevista.